

L'AQUILA: ESILIO, ABBANDONO E DOLORE IN SPETTACOLO "10 MARZO NY"

28 Luglio 2017



L'AQUILA - Uno spettacolo flessibile e multi-rocket che combina poesia, danza, pittura, musica e video.

Si tratta di 10 marzo NY, ispirato alle poesie di Jennette L. Clariond, famosa scrittrice e traduttrice messicana.

A proporlo, per I Cantieri dell'Immaginario, il Gruppo e-Motion, sabato 21 luglio alle 21,30 all'Auditorium del Parco dell'Aquila.

A metterli in scena la Compagnia Enclave Danza (Spagna), composta da un cast internazionale: Cristina Masson idea originale e concept; Cristina Masson, Juan Leiba, Carlos Corral; coreografia e interpretazione; Yuval Gotlibovich musica originale; Manu Lloréns disegno luci; Máriel Marín videocreazione.

10 marzo NY parla di esilio, di esilio forzato, di abbandono, di dolore.

Ma anche di tolleranza, di speranza, di luce e vita. E indica nell'arte la salvezza, perché capace di farci riflettere sul potere e le sue aberrazioni, perché capace di "cantare" le vite spezzate, offese, negate.

Il leitmotiv del 10 marzo, NY è stato l'inizio di bombardamenti condotti dalle truppe americane su Baghdad, il 20 marzo 2013: un giorno, l'ennesimo, da aggiungere alla vergogna e infamia universale. "La luce del frutto, fredda, dentro di me", scrive Jeannette L. Clariond. I versi rivivono infanzia, esperienze, educazione sentimentale e isolamento di coloro che sono stati costretti a lasciare il loro paese natale, il Libano e la casa dei loro antenati: un territorio mitico che genera una sequenza di immagini che diventano parte della memoria individuale.

Ma raccontano anche la ricerca di salvezza sotto altre latitudini. E riflettono la contraddizione inevitabile tra il corso naturale della vita, che sembra svolgersi in una sorta di universo parallelo, e l'alterazione che causa una guerra spietata, indiscriminata, causando molte vittime. I dieci poemetti che compongono 10 marzo NY, si scioglieranno nella fisicità dei corpi, nel freddo di piombo, nei colori forti, nella luce perché, come recita Jennette, "Meglio cedere allo splendore".